

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

INVERNO

.....

Anche la luce
sembra morire
nell'ombra incerta
di un divenire
dove anche l'alba
diventa sera.

La terra stanca
sotto la neve
dorme il silenzio
di un sonno greve.

L'inverno raccoglie
la sua fatica
di mille secoli,
da un'alba antica.

Vedrai la neve
se ne andrà domani,
rifioriranno
le gioie passate
col vento caldo
di un'altra estate.

(F. de André)



gennaio 2014



“Che siano uniti, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato”. Tutte le comunità cristiane del mondo si uniscono in preghiera ogni anno, dal 18 al 25 di gennaio, per un cammino di unità che Gesù aveva invocato per i suoi discepoli. E che è stata disattesa per motivi religiosi, politici, culturali, nel corso dei secoli.

(Foto: il Cristo Salvatore - chiesa rupestre in Turchia)

Vita di Comunità

In agenda

INCONTRI PER GENITORI

con lo psicologo

Martedì 14 gennaio e Martedì 21 gennaio

con dott. Ezio Aceti

ore 20,45 al Centro s. Margherita

VERSO IL MATRIMONIO

percorso proposto dalla comunità

da **Giovedì 16 gennaio** alle ore 20,45

in oratorio

(con precedente iscrizione in ufficio parr.)

LE FERITE NEL MATRIMONIO

Separati e divorziati nella Chiesa

Incontro aperto a tutti

con il Gruppo 'La casa'

Martedì 28 gennaio

ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma

CELEBRARE BENE

*incontri per impegnati nei vari gruppi
che curano la liturgia e aperti a tutti*

Mercoledì 22 e Mercoledì 29 gennaio

ore 20,45 al Centro s. Margherita

Pellegrinaggio a Tours

(Vezelay - Chartres - Mont. s. Michel
Normandia e altri luoghi della Francia)

In occasione del 150° anniversario della
consacrazione della chiesa parrocchiale
e della sua dedicazione a s. Martino di Tours

Da domenica 1 a sabato 7 giugno

Costo: 980 euro a persona

Iscrizioni e programma: in ufficio parrocchiale



Progetto Haiti

Ricamare la speranza

Il progetto di solidarietà proposto
nei giorni di s. Martino ha raccolto
l'adesione fattiva di Gruppi e Associazioni
del paese. Ha consentito di consegnare
ben 7.000 euro ai due giovani di Torre
Boldone, che vivranno un anno ad Haiti
per un servizio in sintonia con la comunità
dei padri Scalabriniani.

Alla Caritas sono stati consegnati 2.000
euro raccolti domenica 1 dicembre scorso
per portare soccorso alla popolazione delle
Filippine colpite dalla alluvione.



Informazioni sulla parrocchia

www.parrochiaditorrebaldone.it

Gli anniversari e le commemorazioni a volte sono amati e altre volte sono trascurati o addirittura contestati. Probabilmente dipende dall'animo che vi si mette o dal formalismo che li può circondare. Ma la questione allora riguarda tutti i gesti e le occasioni della vita e della storia, compresi i gesti stessi della vita religiosa. Intensi o vuoti a seconda del cuore, della convinzione e del coinvolgimento con cui vengono proposti e vissuti. Gli anniversari sono di per sé segni di memoria. E si dice che un popolo, come una famiglia e ogni altra comunità, può avere un buon futuro solo se conserva una buona memoria delle sue origini, dei suoi passi, dei suoi volti. Anniversari che possono riguardare la vita personale o la storia umana, laddove se ne raccoglie la valenza originaria e propulsiva per il cammino nell'oggi. Così che si va a illuminare l'oggi con quanto è stato vissuto e consegnato o si va a rivisitare il passato perché ci aiuti a trovare il senso dell'oggi. Perché la storia non procede a salti, ha una sua pur strana logica, con premesse e conseguenze. Perché siamo padri, ma siamo prima anche figli. Nella vita e nella storia.

In questa cornice può stare anche il cammino celebrativo che la nostra comunità intende proporre in occasione del 150° anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale. Costruita nel XVIII secolo, benedetta per l'uso liturgico nel 1755 e consacrata come tempio per la comunità dal vescovo mons. PierLuigi Speranza il 25 settembre 1864 e dedicata al s. Martino di Tours. Consacrata, cioè in un certo senso 'cresimata' come avviene per le persone già battezzate, per essere destinata alla sua missione di casa della preghiera e della liturgia per la comunità dei credenti in Cristo Gesù. Consacrata, perché unta con l'olio benedetto, appunto come avviene nella cresima, nei suoi punti strutturalmente fondamentali, come ci ricordano le 12 croci tutt'ora ben visibili, e ogni tanto illuminate, sulle lesene e sui pilastri dell'edificio.

L'occasione dell'anniversario è ghiotto per richiamare la storia della nostra chiesa, per conoscerla meglio nei suoi luoghi liturgici e nelle sue

opere di stampo religioso e artistico di cui è stata arricchita nel corso dei secoli. Ma tale anniversario si presta anche opportunamente a ricordarci che la chiesa ha senso e valore dentro la storia e la vita del paese e della sua gente, a rimandarci alla comunità che è chiamata ad abitarla e a renderla viva. Un po' come una casa che è bella non solo perché è ben costruita e arredata, ma se è ben abitata e diviene luogo di famiglia, di incontro, di condivisione, di vita.

Per questo nel corso dell'anno abbiamo pensato di offrire alcune occasioni per rivisitare il nostro tempio nei suoi aspetti architettonici, artistici e liturgici. Come pure di ripensare il nostro 'essere

chiesa', secondo l'espressione biblica che abbiamo scelto per l'anno pastorale: *anche voi venite impiegate come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio*

santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (1Pietro 2,5). Il nostro essere famiglia di battezzati o di cercatori di Dio e della verità. Ci auguriamo che le 150 candele che hanno via via illuminato il cammino fino ad ora possano rendere più luminoso il sentiero che noi, oggi, siamo chiamati a percorrere. Trovando nella Chiesa l'ambito per alimentare la fede, per raccogliere speranza e camminare nella carità. Incontrando il Signore che con la sua Presenza, la sua Parola, i suoi Gesti sacramentali struttura la comunità e offre a ciascuno salvezza e pace.

Un anniversario nel ricordo anche di coloro *che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace*, come dice la liturgia dei defunti. Preti, religiosi e laici che nel corso dei decenni hanno resa bella la nostra chiesa e viva la nostra comunità. Trovando fiducia e coraggio per i tempi della gioia e della fatica, della speranza e della croce, della famiglia e del lavoro, dell'appartenenza alla vita della parrocchia e del paese.

Dice la Bibbia: *Signore, amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria* (Salmo 26,8). E' stato il motivo che ha accompagnato la vita di fede dei nostri padri. E' motivo offerto a noi. Oggi.

don Leone, parroco





150 ANNI

DALL'ANTICA ALLA NUOVA CHIESA

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Anno nuovo, nuova rubrica. Per diversi mesi ci dedicheremo a visitare la nostra chiesa parrocchiale, in occasione del 150° anno dalla sua consacrazione. Una possibilità per conoscere, o ricordare, una storia che ci appartiene e ci riguarda, perché è anche la nostra storia. La storia della Casa posta in mezzo alle nostre case a ricordare una Presenza che convoca e raccoglie.

4

Come ogni storia che si rispetti, anche questa inizia con “c’era una volta” e finisce con un lieto fine. Ma la cosa più importante è che si tratta non “solo” della storia della nostra chiesa parrocchiale, ma di quella dell’intero paese di Torre Boldone.

Partendo davvero da lontano, dall’epoca in cui Bergamo era un *municipium* romano, e i romani fecero costruire una strada (per la verità poco più che un sentiero) che collegasse la città con le valli. Si trattava della *strada rubra*, documentata anche in antiche carte geografiche del territorio bergamasco. Una via davvero importante, perché permetteva di raggiungere Alzano e da lì – attraverso due direttrici, che oggi chiamiamo Valle Seriana e Valle Brembana – i confini del nostro territorio, per poi poterli valicare fino ad arrivare in Svizzera.

Proprio lungo la strada rubra, nella località che oggi chiamiamo *San Martino Vecchio*, sorge il primo nucleo di abitazioni che diventerà Torre Boldone, e lì verrà edificata la chiesa, documentata già intorno all’anno 1000 e dedicata a S. Martino di Tours.

Arriviamo al 1342, anno importantissimo per la nostra storia perché nel luglio di quell’anno Giorgio Del Zoppo (o De’ Zoppi), gentiluomo bergamasco che aveva una casa nella zona di Imotorre e molte proprietà a Torre Boldone, scrisse il suo testamento, che è arrivato fino a noi.

Tra le numerose disposizioni del testamento, una lasciava alla chiesa di *san Martino de Turre* terreni e proprietà che permettevano di costituire un fondo parrocchiale capace di mantenere stabilmente due sacerdoti, uno dei quali doveva essere assolutamente – pena la nullità della di-

sposizione – *prete Grazio da Rovetta*, cioè Grazio Guinzardi. Nasce in questo momento la nostra parrocchia, con una chiesa ultracentenaria posta esattamente dove oggi sorge la cappelletta di S. Martino Vecchio.

Allora come oggi, il territorio del paese si sviluppava dal piano al colle, e lungo tutto il territorio vennero pian piano costruite case coloniche, poste al centro del terreno che dovevano coltivare: parliamo dei nuclei del Borghetto, del Serlongo, del Fenile, e via dicendo.

Arriviamo ad un anno tragico e terribile per tutto il nord Italia: il 1630, che portò una pestilenza terribile, che decimò la popolazione: nelle nostre zone morì il 60% degli abitanti.

Il Podestà stabilì una serie di regole igieniche che dovevano servire per limitare il contagio: tra queste, l’obbligo di edificare un lazzaretto e di scavare una fossa comune lontana dall’abitato.

A Torre Boldone il lazzaretto sorse nella zona di S. Martino Vecchio e la fossa comune venne scavata alla Ronchella.



Dopo quattro tremendi, infernali mesi, il morbo cessò, lasciando paesi devastati. I morti del nostro paese erano stati sepolti nella grande fossa, coperti di calce per evitare il contagio. La fossa venne ricoperta di terra e subito la popolazione volle costruire una tribulina davanti alla quale pregare per tutti i defunti sepolti lì.

Passarono gli anni e la gente continuava ad andare a pregare alla Ronchella, dove probabilmente ogni tanto si recava anche il parroco per celebrare la messa.

Così gli abitanti della zona pensarono che sarebbe stato bello – e molto utile – trasformare

l'edicoletta in una chiesina, nella quale poter far celebrare comodamente la Messa e altre liturgie. La lontananza della zona dalla chiesa parrocchiale (ricordiamo che era a S. Martino Vecchio) fece intravedere la possibilità di poter più comodamente seguire le funzioni, senza doversi sobbarcare tutto il tragitto.

Il parroco del tempo, don Marinoni, lesse in questa richiesta un pericolo davvero grave: quello che la parrocchia si dividesse praticamente in due, con i fedeli della zona alta del paese che avrebbero frequentato la nuova chiesetta e gli altri che avrebbero continuato a recarsi alla chiesa parrocchiale. Così si oppose in tutti i modi alla costruzione della chiesina.

Gli abitanti erano però estremamente determinati, e tanto dissero e tanto fecero che ottennero il permesso per la costruzione non solo da Venezia, che al tempo concedeva raramente il permesso per la costruzione di nuove chiese, ma anche dal Vescovo. La clausola per ottenere tale permesso era che i fedeli dovevano dimostrare di aver raccolto una "dote" sufficiente non solo per la costruzione, ma anche per arredi e per i paramenti liturgici necessari; e questo anno dopo anno. I fedeli dimostrarono di poterlo fare, e la chiesetta venne costruita, seguendo le regole e le misure imposte dalle autorità; il 30 novembre 1817 viene benedetto l'oratorio dedicato alla Madonna della Pietà in suffragio dei morti per la peste.

Don Marinoni aveva lasciato in testamento tutti i suoi beni per la costruzione di una nuova chiesa a Torre Boldone, più ampia e più centrale rispetto alla precedente.

Alla sua morte, avvenuta nel 1737, gli subentrò don Bartolomeo Bolis, che si appassionò da subito all'idea della nuova chiesa e per molto tempo trattò con i canonici del Capitolo della cattedrale di Bergamo per poter ottenere uno scambio di terreni. Alla fine ottenne un terreno, detto "campo della fornace" posto nelle adiacenze della strada che portava in Valle Seriana: zona centrale, appezzamento di terra sufficiente per potervi edificare una chiesa dalle dimensioni dignitose e adatte alla popolazione del paese.

A quel punto la popolazione aspettava con ansia che iniziassero i lavori: l'idea li entusiasmava grandemente. E da quel momento in poi si assistette ad una gara di generosità tra i cittadini, che si mossero in molti modi per favorire la costruzione della chiesa, con offerte in denaro ma anche con il lavoro dei singoli, con offerte di prodotti della terra... tutto era buono pur di veder nascere la nuova chiesa. Quella appunto che ancora oggi è la nostra chiesa parrocchiale, sempre dedicata a s. Martino di Tours.



Bibliografia generale:

- Archivio Parrocchiale
- Archivio della Curia di Bergamo
- Tor Boldone, di don Gino Cortesi
- La storia di Bergamo e dei Bergamaschi, di Bortolo Belotti
- Bergamo, di Alberto Fumagalli
- I luoghi di culto nella storia, di G. Cattaneo Di Ciaccia
- Pittori Bergamaschi, collana della Banca Popolare di Bergamo
- Vari testi sulla simbologia dei santi
- Inoltre: articoli, recensioni e documenti vari non elencabili

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifoglio-Signum SpA
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

LA NOTTE CHE SI ILLUMINA

Possiamo chiamarla la 'Notte delle Chiese'. Una notte raccolta in poche ore, che vorrebbe illuminare di speranza il cammino verso il Natale del Signore. In ogni chiesa verrà proposto qualche motivo diverso attorno al canto, alla musica, all'arte, alla preghiera. Siamo invitati nel possibile a sostare non solo in una chiesa, ma a passare da una chiesa ad un'altra, per raccogliere spunti diversi ed offrire un segno di comunione. Una specie di notte itinerante per condividere, tra parrocchie vicine, l'attesa del Natale del Signore Gesù.

6

Così era stata annunciata questa originale iniziativa, proposta in vicariato e subito condivisa tra i sacerdoti e quindi nelle diverse parrocchie. E così è stata, pur nel suo iniziale cammino, che non realizza subito e in pienezza tutte le attese. Ma così è stata, per intraprendenza e corallità di intenti, questa Notte delle Chiese, nell'esprimere gli aspetti essenziali di cui si voleva fosse rivestita. Ogni parrocchia del vicariato si è attivata in una varietà di motivi che ne hanno arricchito il valore e il significato. In ogni chiesa parrocchiale o nei dintorni sono convenute persone che hanno partecipato e gradito lo svolgersi di una serata dal profumo religioso e amicale. Nella nostra chiesa parrocchiale un bel numero di persone ha vissuto in godimento spirituale il proporsi del Coro dei Giovani in canti dal sapore natalizio e di alcuni brani ben scelti per musica d'organo, così come il suono coinvolgente del violino e dei timballi. Il tutto inframezzato da alcune letture che intendevano dare spessore prenatalizio ad un incontro giocato tra ascolto, riflessione, emozione.

In sede di verifica si potranno raccogliere indicazioni e valutazioni sul complesso della proposta e sui vari motivi che la compongono, per un sempre miglior risultato. Perché è certo che l'entusiasmo e l'apprezzamento raccolti in ogni parrocchia chiederanno che venga ri-

presa e che possa entrare nella tradizione del nostro vicariato. E chissà magari possa essere allargata anche ad altre zone della diocesi fino a coinvolgerla

tutta. Sarebbe una specie di singolare Veglia condivisa, con una valenza testimoniale non indifferente. Perché poi dobbiamo svelarvi, se ce ne fosse bisogno, un piccolo segreto: che noi siamo stati bravi a raccogliere l'idea e a proporla con convinzione, ma siamo stati furbi a riprenderla già realizzata in terra d'Austria. Dove viene chiamata appunto, ovviamente in lingua tedesca, *Lange Nacht der Kirchen*. Talmente coinvolgente e ricca di una varietà di temi musicali, artistici, spirituali, che una sera intera è stata spesa in giro per le chiese di una cittadina in cui avevamo fatto sosta durante un pellegrinaggio. Eravamo giunti, guarda caso, proprio la sera giusta! Stavolta da noi la 'sera giusta' è stata vissuta in bella sintonia nelle parrocchie di Alzano Maggiore, Alzano Superiore, Nese, Monte di Nese, Olera, Ranica, Torre Boldone e Villa di Serio. Un bel volantino ne ha annunciato i motivi proposti in ogni chiesa e un poster fuori delle chiese stesse ha fatto da invito anche ai passanti. Un grazie grande lo dobbiamo a tutti coloro che nelle varie parrocchie hanno messo impegno,

dedizione e competenza. Collaborando alla buona riuscita di questa originale serata di sabato 21 dicembre.



DA VESCOVO A MISSIONARIO

■ di Loretta Crema

È comprovato ormai che la storia ha i suoi flussi e riflussi. Un ciclo che si sviluppa nel presente, avanza verso il futuro, ma che poggia le sue basi sul passato, su ciò che è stato.

Deve essere attorno a questa filosofia spicciola che si dipana la storia recente di Monignor Alessandro Pagani, missionario monfortano nativo di Torre Boldone. Dal 1969 attivo in Africa, tra lo Zambia e il Malawi, poi Vescovo nel 2007 ed ora, di nuovo, la scelta missionaria.

Ripercorriamo sinteticamente la sua storia per, forse, capire questa scelta. Dopo 39 anni trascorsi a vivere la missione, come parroco (a Balaka dal 69 al 72), a Nankhwal (dal 73 al 76), a Mpiri (dal 77 all'85), a Kaliche-ro-Zambia (dall'86 al 97), poi superiore regionale monfortano d'Africa (dal 98). Nel 2001 è vicecoordinatore della missione monfortana nella diocesi di Mangochi e assistente spirituale della Legione di Maria. Il 3 aprile 2007 mons. Pagani viene nominato vescovo di Mangochi, nella cui Cattedrale riceve la consecrazione episcopale il 26 maggio successivo.

Ora per raggiunti limiti di età, avendo rassegnato le dimissioni già da due anni e accettate da Papa Francesco lo scorso dicembre, mons. Pagani, pur mantenendo la consecrazione vescovile, tornerà ad essere un missionario operante sul campo. Per sua scelta andrà a risiedere nella parrocchia di Kankao, dove è attiva anche una comunità bergamasca delle suore delle Poverelle.

Qui con altri tre confratelli si occuperà della guida pastorale di ben venti chiese, sparse su un territorio piuttosto vasto. Avrà anche cura, con attenzione paterna, di una comunità di giovani disabili a lui spiritual-



Ricordiamo gli altri nostri missionari:

- Padre Pietro Lazzarini, saveriano, in Sierra Leone
- Padre Mario Tirloni, saveriano, in Brasile
- Padre Guglielmo Maffei, comboniano, in Uganda
- Padre Mario Pacifici, monfortano, in Malawi
- Padre Gino Viscardi, monfortano, a Redona
- Suor Mariangela Medolago, Poverelle, in Malawi
- Suor Mariella Paccani, Poverelle, in Brasile
- Suor Redenzialma Beretta, comboniana, in Egitto

mente affidati dal suo predecessore mons. Assolari, prima della sua dipartita. Trovandosi egli un giorno solo e in un luogo deserto, si sarebbe sentito intimamente raccomandare: "Non scordare i miei ragazzi". E a promessa fatta, seppur spiritualmente, non si viene mai meno.

Non potendo disporre di mezzi adeguati né di progetti idonei al recupero, i suoi ragazzi trascorrono il tempo confezionando coroncine del rosario, sgranando così in letizia le loro giornate e i grani della preghiera.

Ora al suo posto è stato nominato monsignor Montfort Stima, attualmente vescovo ausiliare di Blantyre. Con questa nomina ora tutte le otto diocesi del Malawi sono rette da vescovi del luogo.

Rimane nel cuore la scelta umile di questo missionario che avendo raggiunto una carica ecclesiastica di rilievo, ab-

bia poi deciso di tornare alla semplice e spesso dura vita del villaggio.

Inevitabile però per tutti coloro che hanno vissuto tanti anni in terra di missione, hanno condiviso fatiche, privazioni, sofferenze fisiche e morali, ma anche gioie e soddisfazioni nel veder crescere e sviluppare piano piano gli uomini e le donne a loro affidati. Ma ancora di più una scelta vincolante per il grande amore che abita il cuore di questi uomini e queste donne, che sanno vedere oltre il colore della pelle, le capacità umane, i bisogni e le possibilità di sviluppo, il volto di Cristo. Di un Cristo sofferente che si fa loro incontro per essere abbracciato, accolto, ascoltato, curato, amato.

Auguriamo di tutto cuore a mons. Pagani un buon lavoro, come un tempo alla guida della diocesi, ora tra le capanne e i ragazzi di una parrocchia.

TEMPO DI RIPRESA

■ di Loretta Crema

Nel tempo del Natale tante sono state le iniziative e le celebrazioni che hanno caratterizzato questo periodo spiritualmente così intenso. Non sono solo i buoni sentimenti, tanto decantati da certa pubblicità buonista, non tanto il clima di festa, luccichii, festoni colorati, regali e musiche pastorali a muovere le coscienze, a provocare degli stati d'animo e toccare la sensibilità e l'affettività di ciascuno. Piuttosto la consapevolezza di vivere un tempo e un luogo unici, dove siamo chiamati ad operare la pace, a fare spazio agli altri, a riconoscere in quanti incrociamo e vogliamo incontrare il volto bambino del Dio Incarnato. Che chiede di abitare tra noi, chiede accoglienza, ospitalità, asilo, non solo nelle nostre case, ma soprattutto nel nostro cuore che si deve fare culla e mangiatoia.

E' sull'onda di questa disponibilità che il gruppo caritativo, attraverso alcuni operatori, ha fatto visita, alcuni giorni prima di Natale, ad alcune persone anziane del nostro paese che sono ospitate presso le case di riposo del circondario. Sono i volontari stessi che mi dicono che questa è per loro un'esperienza arricchente. Gli stessi operatori si recano da anni nella medesima struttura, tanto da avere instaurato con gli anziani ottime relazioni e che gli stessi attendono queste visite con trepidazione. Sono momenti che vivono serenamente, raccontando di sé, delle loro esperienze giovanili. I ricordi di un tempo che è stato, con i dolori e le gioie che si porta appresso, sono più vividi e distinti di un presente dai riti e dai gesti sempre uguali che è vano trattenere.

Sono poche ore in un pomeriggio, un dolcetto gustato insieme, qualche chiacchiera, ma dietro tanta amorevolezza, tanta presenza, tanto calore da trasmettere e ricevere.

Nel sabato 21 si è ricordato il 45° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Leone, che ha visto la Messa prefestiva partecipata come nelle grandi occasioni, segno che l'amicizia e l'affetto della comunità per la sua guida pastorale sono proporzionati all'accostamento premuroso del pastore per le sue pecorelle. E dopo un momento conviviale in cui si è condivisa la gioia di stare insieme, si è potuto partecipare alla 'Notte che si illumina' (iniziativa di cui si può leggere in un articolo a parte su questo stesso numero).

Potremmo anche ricordare di tutte le celebrazioni legate alla festività natalizie, ma ci piace dare soprattutto rilievo alla massiccia presenza degli adolescenti e giovani che hanno animato la veglia della notte di Natale e partecipato alla Messa di Mezzanotte. Una testimonianza davvero esemplare in un tempo in cui si demonizza tanto il disimpegno giovanile e la scarsità dei valori.

L'Epifania tutte le feste le porta via. Così recita un vecchio proverbio che ai nostri tempi ci ricordava che con la ripresa scolastica non c'erano più vacanze fino a Pasqua (fortunati i ragazzi di oggi che possono contare anche sul carnevale). Quindi dal 7 gennaio, tutto ha ripreso il suo ritmo consueto. E' tempo di rimettere alla pagina giusta il calendario parrocchiale e segnare



in agenda quanto ci può interessare e competere. Tra la ripresa di tutte le attività vale però la pena di ricordare alcuni prossimi appuntamenti.

Il convegno vicariale per gli operatori della Liturgia che è stato presenziato dal Vescovo mons. Beschi. Sono stati chiamati a parteciparvi quanti operano nella casa del Signore, quella fatta di mattoni. I cantori, gli organisti, i chierichetti, i lettori, i sacristi e gli operatori di sacrestia e quanti lavorano più semplicemente per gli addobbi, i fiori, le pulizie. Dopo l'incontro con i presbiteri e la celebrazione della Messa nella Basilica di Alzano, il Vescovo ha intrattenuto gli operatori manifestando innanzitutto il proprio apprezzamento e plauso per il servizio che ciascuno svolge in parrocchia. E' stata anche l'occasione in cui egli ha voluto sottolineare e valorizzare un ambito della pastorale che, dopo il Concilio, ha visto crescere e motivare l'operatività dei laici. Che hanno necessità di tenere sempre presenti le ragioni, gli stimoli dell'operare nella casa del Signore, dell'essere a servizio nel tempio, perché i riti e le liturgie ben preparate e ben impostate diventino momenti significativi per tutta la comunità.

Ancora in questo periodo si tiene la Giornata della Cultura e Comunicazione. Anch'esso un ambito rilevante per la vita comunitaria. In un tempo come il nostro in cui la tendenza generale è quella della nuclearità, della chiusura nel privato, è quanto mai necessario trovare tempi e spazi per incontrare, per conoscere, per aprirsi al nuovo, all'altro ad di fuori di noi. Basta che lo vogliamo le occasioni che l'ambito offre sono numerose e diversificate. Si pensi al lavoro svolto dal gruppo Auditorium e alle molteplici attività che si svolgono nella sala della comunità. Oltre ai cicli di film settimanali (ben frequentati pur in questo periodo di crisi e, pare, anche molto apprezzati) che toccano varie tematiche di ampio interesse, i film domenicali per le famiglie, anche tutte le altre iniziative di spettacoli di musica e teatro e gli incontri di formazione nei tempi forti dell'anno liturgico e quelli legati a temi specifici per la preparazione e sviluppo umano e cristiano.

Da non dimenticare gli appuntamenti a sfondo artistico che in questi anni sono stati effettuati, accrescendo le nostre conoscenze e approfondimenti in questo specifico ambito e che anche quest'anno, proprio nel 150° anniversario di consacrazione della nostra chiesa, non mancheranno di accompagnarci per familiarizzare con le opere d'arte e la loro storia, del paese e non solo.

Ancora l'ambito della divulgazione della stampa cattolica, con la proposta di riviste per ragazzi, giovani, adulti e famiglie, il mercatino dei libri, il servizio della stampa in chiesa, la distribuzione del notiziario parrocchiale. Una nota particolare merita

anche il sito della parrocchia (parrocchiaditorrebaldone.it) dove è possibile trovare notizie di storia e di attualità su gruppi e ambiti di celebrazione, di animazione e di servizio. Con informazioni costantemente aggiornate. E infine, ma non certo ultimo appunto, il nostro notiziario che di mese in mese offre un servizio che riteniamo accurato, per presentare alla comunità, in modo equilibrato, rubriche ed articoli di approfondimento morale e spirituale, di vita del territorio, di testimonianze, di proposte di operatività, di momenti di vita condivisa. Un lavoro anche questo che cerca di incontrare e far incontrare le varie anime della comunità e, nel contempo, offrire spunti di riflessione, approfondimento e conoscenza.

Durante l'Avvento si sono tenute tre serate in cui siamo stati condotti dai relatori che si sono succeduti (mons. Giovanni Carzaniga, mons. Attilio Bianchi, don Giuliano Zanchi) a conoscere il grande avvenimento del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel 50° anniversario del suo inizio. Più volte è stato affrontato questo tema (ricordiamo anche che è stato pubblicato, a cura della redazione del notiziario, un fascicolo che riprende sinteticamente tutti i documenti del Concilio) che è stato e continua ad essere di capitale importanza nella vicenda cristiana.

Nei tre momenti siamo stati avvicinati alla figura di Papa Giovanni XXIII che ha voluto ed iniziato il concilio con la coscienza del suo ministero, tradotto in un marcato stile pastorale, che è stata anche la dimensione da lui pensata e proposta per il Concilio stesso. Cuore del suo pensiero: rendere accessibile al mondo contemporaneo il linguaggio della Chiesa.

Abbiamo conosciuto i capovolgimenti che il Concilio ha provocato nella società civile ed ecclesiale. Siamo passati ad una chiesa che si 'aggiorna', come diceva papa Giovanni, che si rinnova nel suo stile, più vicina al popolo di Dio, capace di linguaggi diversi.

Dove il celebrare è di tutto il popolo, dove il Vangelo chiama alla corresponsabilità e i laici devono essere protagonisti in molti ambiti e la carità un impegno della comunità. Dove la Parola di Dio è al centro ed aiuta a fare esperienza di comunione. Dove la Chiesa ha un posto di rilievo nel mondo contemporaneo che chiede di ricevere risposte nuove e convincenti.

Il Concilio ha dato un nuovo volto alle comunità, valorizzando il ruolo dei laici, riconoscendo loro una comune vocazione battesimale. Il laico è un credente segnato dal battesimo, un testimone del Regno di Dio nelle condizioni e nelle forme della vita ordinaria dentro il cammino della storia. La comunità è anticipazione e segno del Regno e deve saper rispondere alle sfide della modernità.



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

DICEMBRE

■ Nei giorni che precedono il Natale si tengono incontri, a volte con la celebrazione anche della s. messa, nelle varie **comunità di accoglienza** del territorio. Insieme con i preti e diversi laici, soprattutto dei gruppi dell'ambito di animazione caritativa, a portare l'apprezzamento per il servizio svolto e l'augurio di tutta la comunità.

■ Sabato 14 si tiene dai padri Saveriani ad Alzano il ritiro vicariale prenatalizio con anziani e ammalati, proposto dall'**Unitalsi** e accompagnato da numerosi volontari. Lo presiede don Daniele Bravo, cappellano dell'Ospedale che rivolge parole di forte significato e di bell'augurio.

■ Nel mattino di domenica 15 il parroco celebra la s. messa alla **Casa di Riposo**. Si intende evidenziare come tutti gli ospiti, con la comunità delle religiose, sono parte viva della parrocchia. Don Leone rivolge il saluto anche agli operatori dei vari servizi e porge a tutti l'augurio di un sereno Natale.

■ Durante la liturgia delle ore 11.30 domenica 15 si celebra il sacramento del battesimo per **Ruggero Guardi**, presentato dai genitori Sergio e Iacobellis Giorgia e accolto da tutta la comunità riunita in assemblea eucaristica.

■ Viene celebrato a Bergamo, dove era nato nel quartiere di Boccaleone, il funerale di **Cologni GianLuigi** di anni 67 morto sabato 14 e con i familiari a Torre. Nella sera di mercoledì 18 muore **Algeri Elia**, detto Lio, di anni 90. Originario di Redona, che allora era ancora comune, abitava in via Roma 56. Molti hanno partecipato alla liturgia di suffragio, presenti tanti gruppi di Alpini.

■ Torna venerdì 20 la **Lectio divina** mensile guidata sempre con entusiasmo da don Carlo Tarantini. Sia al mattino che alla sera si raccoglie un bel numero di persone. Si vede anche qualche volto nuovo che si affaccia per un approfondimento orante della Parola di Dio.

■ Nel tardo mattino di venerdì 20 accogliamo nella nostra chiesa circa **duecento studenti** che frequentano l'Istituto scolastico ospitato presso la Fondazione Sordomuti di via Reich. Con l'animazione degli insegnanti si raccolgono per un tempo di riflessione in musica prima del Natale. Una bella testimonianza per tutti!

■ Sempre venerdì 20 don Leone celebra la s. Messa con la comunità scolastica del Palazzolo in Imotorre, presenti anche i genitori, alla vigilia delle vacanze natalizie. Mentre verso sera si reca ad un incontro con l'Associazione s. Martino che accoglie un considerevole numero di persone. Un pensiero ed un augurio di saper occupare in ogni età il proprio posto nel presepe della vita.

■ Eccezionale la partecipazione alla **notte che si illumina**. Iniziativa vicariale che vede aperte nella sera tutte le chiese parrocchiali del vicariato ad ospitare proposte attorno alla musica, al canto, all'arte, alla preghiera. Con l'invito a farsi itineranti, per portare un segno della comu-

nione, che scalda il cuore nell'ormai immediata vigilia del Natale. Un'ulteriore 'prima mondiale' da noi, che potrà essere ripresa con buon frutto.

■ Nella notte di martedì 24 si tiene la **grande Veglia**, che raccoglie il cammino dell'Avvento e annuncia il Natale del Signore. I giovani animano l'intensa ora della veglia e un gran numero di persone vi partecipa, con al cuore la solenne Liturgia della Messa di mezzanotte, accompagnata dal Coro, dentro una chiesa fatta più che mai ospitale per l'impegno di tanti volontari che la curano e la ornano e per il servizio dei vari ministeri liturgici.

■ Nel pomeriggio di Natale muore in modo improvviso **Salvi Maria** sposata Marconi di anni 86. Originaria di Sadrina abitava in via Simone Elia 5. In tanti hanno pregato per lei nella liturgia di suffragio.

■ Andiamo a chiudere martedì 31 l'anno civile con la solenne Messa vespertina e il tradizionale ma sempre sentito canto del **Te Deum** di ringraziamento. La fede ci fa leggere, dentro il variare dei tempi e delle situazioni, il disegno di salvezza che Dio distende nella storia di ciascuno e di tutta l'umanità.

GENNAIO

■ *Il Signore ti benedica e ti protegga, faccia brillare il suo volto su di te e ti dia pace.* Con questo augurio liturgico iniziamo mercoledì 1 **il nuovo anno**. Nel segno della fiducia in Dio e della speranza, da alimentare ogni giorno e che sostengono nei tempi di gioia e di fatica.

■ La giornata di mercoledì 1 è dedicata ormai per lunga tradizione alla **preghiera per la pace**. Sotto lo sguardo di Maria, celebrata madre di Dio e madre nostra. E nell'ascolto del messaggio del Papa che chiama alla fraternità, anima della umana convivenza, per un sentiero di giustizia e di riconciliazione.

■ Il lunedì 6 ci convoca per la solennità della **Epifania**, che celebra la manifestazione del Signore a tutte le genti nella persona dei magi. Il nostro pensiero va a tutti i cristiani nel mondo e a tutti gli uomini che attraverso vari sentieri religiosi e spirituali cercano Dio e ai quali siamo inviati con il Vangelo dell'amore, fatto evidente in Cristo Gesù.

■ Il nostro **Vescovo Francesco** dedica la giornata di mercoledì 8 al nostro vicariato. Il mattino incontra i preti per un tempo di preghiera e di riflessione su vari argomenti pastorali. Nella sera celebra la s. Messa nella basilica di Alzano e rivolge poi la sua parola in particolare a tutti coloro che in vari modi collaborano nella preparazione e nello svolgersi della liturgia nelle nostre comunità. Perché sia davvero 'culmine e fonte della vita cristiana'.

segue a pag. 15

DOSSIER 161

AL TERMINE DELL'ANNO DELLA FEDE

REDDITIO SYMBOLI

E' passato un anno da quando Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede. Una proposta lungimirante, un invito particolare rivolto al popolo cristiano, ma non solo, perché si interrogasse sul proprio credere. Un anno in cui, attraverso momenti di incontro, di approfondimenti, di condivisioni, di cammino pellegrinante, ma soprattutto di preghiera, ciascuno si lasciasse interpellare personalmente e comunitariamente, attorno alla propria fede. La nostra parrocchia ha risposto all'invito del Papa con motivato entusiasmo, nella certezza che questa esperienza sarebbe stata sicuramente rilevante spiritualmente.

All'inizio è stato consegnato a ciascuno il testo del Credo o Simbolo Apostolico, affinché ci accompagnasse in questo cammino di conoscenza e discernimento e diventasse il motivo della nostra preghiera. Ora al termine di questo anno è stata proposta la 'redditio symboli', ossia la riconsegna del Credo, rendendo manifesto l'itinerario compiuto, con il mettere in comune le risonanze, le emozioni, le gioie e le fatiche di questo percorso. Le risposte sono state davvero interessanti, tanti hanno risposto e hanno messo a nudo la propria anima. Vogliamo allora qui raccogliere queste risposte perché possano essere bene comune e motivo di riflessione e approfondimento per tutti.

IL CAMMINO PARROCCHIALE

E' stata una chiamata personale, come Dio che chiama ciascuno per nome, la convocazione del Papa nell'anno della Fede, per risuscitare la gioia del credere e l'entusiasmo nel testimoniare la fede. In un contesto culturale in cui da una parte c'è una continua ricerca del senso del vivere e dall'altra una perenne demolizione di tutto ciò che è cristiano, era più che mai necessario fare passi in un cammino di ricerca e di testimonianza. Lo Spirito Santo agisce nel cuore delle persone perché questa cultura prenda la strada giusta nel dare senso alla vita. Un'opportunità questa di riconoscere la fede come luce per il ben agire, speranza per la vita. Compito della Chiesa riconoscersi nel Padre e in Colui che ha mandato: il Figlio Gesù Cristo Salvatore; incrociare e riconoscere il Suo volto.

La nostra parrocchia, come chiesa locale convocata a fare un progetto per centrare e dare unità all'agire, ha promosso non poche occa-



sioni per approfondire e trarne spunti di riflessione.

Vogliamo ricordare il progetto "Arte – Fede –



Vita" dove, attraverso un cammino biblico, teologico, storico, artistico e culturale, siamo stati condotti a conoscere e verificare la nostra posizione. Spettacoli, visite guidate, incontri, pellegrinaggi, notiziario, momenti di preghiera: le proposte sono state numerose, diversificate e con un senso di continuità e sequenzialità efficace. Proposte a largo spettro in cui ciascuno ha potuto trovare una propria modalità di partecipazione.

Lo Spirito Santo che ha vegliato sul cammino di ciascuno ha sicuramente suggerito cose buone per la vita spirituale personale, ma anche per quella comunitaria.

Le prime impressioni riguardano la necessità di risvegliare una fede spesso sopita, tiepida, scontata. Lasciamo che siano le parole dei fedeli, le vostre parole a comporre questo dossier (e probabilmente non basterà) per lasciare intatta la spontaneità dei pensieri e delle risposte.

LA RISCOPERTA

Ho cominciato ad approfondire la Parola di Dio quando mi è stato chiesto di essere catechista. Da allora il mio cammino non è più terminato, anche dopo aver cessato il mio servizio. In questo anno della fede per me è stato la verifica del mio modo di credere. Le pratiche religiose



non sono rimaste in chiesa ma diventate testimonianze di vita.

Ho riscoperto la gioia di manifestare la fede, senza che sembri un segno di debolezza o fuori dai tempi. Anzi mi sento più forte perché credo che la vita non avrà fine. Questa consapevolezza mi fa vivere la vita con amore, senza per questo non soffrire e non incontrare dubbi, difficoltà nel vivere o commettere errori. Mi ha dato tanta speranza!

Signore, come vorrei essere devota come tante ani-

me che si accostano al Tuo Sacramento con grandissimo amore e devozione. Io invece mi accosto alla Mensa restando così arida e senza slancio nel cuore. So solo dirti "Signore, io Credo, aumenta la mia Fede. Signore riempi di Te, aumenta la mia fede!"

Anche io oggi chiedo a Gesù "Accresci la mia fede". La fede non è qualcosa di acquisito, ma si alimenta con il tempo, a contatto con le persone, le situazioni, affrontando i drammi, le difficoltà, accettando di affidarsi a Dio Padre, ascoltando dentro di me la sua Parola, la Sua presenza quando mi accosto all'Eucarestia, il Suo Spirito quando sembra che tutto stia per crollare.

Il Credo consegnatomi è appeso in cucina. Da un anno ormai mi ha fatto compagnia dentro i miei giorni. Ma il Credo stava lì a dirmi e a darmi uno spiraglio di luce. Nei momenti sereni a dirmi che credere e avere fiducia in Dio è



stata una scelta grande. Nei momenti tristi e faticosi a darmi la certezza che suo Figlio nascendo e morendo per me, s'inchinava ad accogliere le mie fatiche con fedeltà. Quel Credo mi indicava che facevo parte dell'avventura della fede di una Chiesa, di una comunità che camminava passo passo con me.

IL CAMBIAMENTO

La fede è un dono di Dio che deve essere coltivato ogni giorno. Recitando il Credo tutti i giorni, in esso è racchiusa tutta la nostra fede. Quest'anno ci è stata data la possibilità di approfondirla di più tramite la nostra parrocchia con tutte le iniziative effettuate. La fede senza le opere è morta.

La fede è come una pianta: se è ben curata cresce e rinvigorisce. Grazie per questo anno di cura particolare.

E' finito l'anno della Fede. Dopo una profonda riflessione posso confermare che la mia fede si è risvegliata non poco. Io credo, credo, credo! In Dio Padre, in Dio Figlio, in Dio Spirito santo.

E' servito questo Credo. Adesso lo recito sempre durante le preghiere, mentre prima era finito nel dimenticatoio. Chissà perché? Penso proprio che mi accompagnerà nel mio ultimo viaggio, che si avvicina sempre più, se non altro perché io "Credo".

Nell'Anno della Fede molto è cambiato per me, a partire dal tempo donato alla preghiera, anche il più piccolo ritaglio di tempo, persino l'attesa al semaforo l'ho rivestito di preghiera. E così, giorno dopo giorno, in un angolo profondo del mio cuore qualcosa si è trasformato in un minuscolo santuario, molto accogliente dove iniziava ad abitare la pace.

In questo anno di fede devo dire che per me

sono cambiate alcune cose, mi sono avvicinata di più ancora a Dio. Cerco di perdonare le persone che magari non guardavo più da tanto tempo, voglio cercare di essere in pace con me stessa e con gli altri, è dura ma cerco di farlo pensando che Dio vuole un gran bene a tutti noi e vuole pace.

LA CONSAPEVOLEZZA



La fede è il mio cammino con Gesù che dura tutta la vita. Mi dà la certezza della sua presenza in ogni situazione, anche la più difficile da capire e da accettare e mi permette di vivere con maggiore serenità e speranza. Devo alimentarla con l'ascolto quotidiano della Parola



per cercare di essere testimone anche nel quotidiano. La fiducia in Cristo Gesù mi permette di fare esperienza di Lui con la gioia e la forza del suo Spirito Santo. Quando la mia fede non viene alimentata rischia di diventare abitudinaria, non dà più testimonianza, si affievolisce e tende a spegnersi.

Avere fede per me è cercare sempre Cristo e nella mia vita l'ho sempre cercato, nei momenti di gioia, nella fatica e soprattutto nei tanti periodi di buio che la vita mi ha fatto attraversare.

Avere fede per me significa accogliere la realtà senza pregiudizi, senza chiusure e senza paure, perché la realtà è positiva, è buona ed è nella realtà che Cristo si fa incontrare.

Dall'esperienza di quest'anno posso dire di aver toccato con mano che Cristo abita le nostre vite

rendendoci capaci di amore vero, gratuito; ora mi sento più corazzata nell'affrontare la vita perché non sono sola e da questa coscienza, suo dono, ne scaturisce una serenità, una pace e una capacità di abbandono per cui il buio non mi determina più, mi è dato di offrirlo.

A me quest'estate è successo un tornado quando un grosso dispiacere ha provocato un profondo turbamento, sradicato delle certezze e ha portato inevitabilmente a fare dei bilanci della mia vita in negativo. Senza il dono della Fede non ce l'avrei fatta a risalire la china. Il percorso personale della preghiera mi ha condotto mensilmente per un anno davanti all'altare della Madonna, per ottenere grazie e sono stata sempre esaudita. Ma la debolezza umana ha bisogno del sostegno anche della comunità: sono ricorsa al percorso offerto dalla parrocchia nella preghiera dei Vespri e nella Lectio Divina traendone giovamento.

L'Anno della Fede a me ha fatto bene, per la prima volta nella mia vita ho letto i quattro Vangeli. Dopo 69 anni finalmente ho letto la Parola che Gesù ci ha lasciato, ci fa conoscere il Padre suo e la frase che mi è rimasta nel cuore: Chi vede me vede il Padre. Adesso quando sono davanti all'altare vedo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, parlo volentieri con loro dei miei problemi, delle mie angosce, delle mie speranze.

L'AFFIDAMENTO

Per me è stato vivere il Credo in modo più radicale, abbandonandomi tra le braccia del Padre e con fiducia affidare a Gesù le mie realtà di vita, a volte pesanti e sofferte e dirgli "Gesù, pensaci Tu", mentre io cerco di vivere nel migliore dei modi ogni attimo presente della mia giornata. Ho toccato con mano la potenza della preghiera costante e come la presenza della S.S. Trinità e di Maria, invocate con Fede, ha permesso di sperimentare la pace del cuore, la serenità della mia anima,

non togliendo nulla alla prove o alla sofferenza. Il miracolo che la fede può dare all'uomo è quello di ritrovare la gioia di vivere come Gesù ci ha insegnato, il privilegio di essere figli di Dio e di avere come Madre Maria e Gesù come fratello speciale.

L'Anno della Fede che oggi si conclude è stato ricco di occasioni e proposte che mi hanno insegnato che è necessario fermarsi e trovare più tempo per riflettere sulla Parola e trovare nella preghiera l'aiuto che dà senso alle difficoltà che incontriamo nella nostra quotidianità.

Per me è stato un anno di rafforzamento e di

conferma della mia fede. Ho sentito molto il bisogno di ringraziarti perché hai illuminato spesso i miei passi ed aperto le strade del mio cammino. Grazie di esserci e di prendermi per mano quando ho più bisogno. Ho avuto modo di mettermi in gioco anche su posizioni per me difficili. Spero di averti sempre come amico.

Questo anno è stato intenso di ascolto della Parola di Dio, al seguito anche di Maria. Beata colei che ha creduto e accettato. La fede non si compra, ma si coltiva dentro di noi, vivendo con l'esempio della nostra vita, dedicando attenzione agli altri secondo le loro necessità. La fede è un'ancora di salvezza, ci fa superare le difficoltà della vita, materiale e spirituale, non fa perdere la speranza, seguendo Maria che ha creduto nelle parole di Cristo e mettendosi al suo servizio.

Tanti ancora sono i pensieri e le esperienze pervenute, tante le emozioni da condividere, perché oltre che edificanti personalmente, devono considerarsi patrimonio da mettere in comune. Per crescere insieme e continuare il nostro cammino sulle orme di Colui che ha tracciato il sentiero.

Per ora ci fermiamo con queste riflessioni che riprenderemo al prossimo numero.

Loretta Crema



■ Appena terminate le feste riprendono gli incontri periodici dei vari **ambiti e gruppi** di animazione e di servizio. In questi giorni: martedì 7 l'ambito 'cultura e comunicazione'; giovedì 9 le coppie che accompagnano al battesimo; sabato 11 gli impegnati nella pastorale dei malati; mercoledì 15 l'ambito 'carità'. Nel frattempo riprendono anche gli incontri per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani nell'alveo della ricca attività oratoriana.

■ Nel mattino di giovedì 9 muore **Danelli Angela** sposa Locatelli di anni 81. Originaria di Treviglio, abitava in via Fratelli Calvi 7. Dopo la partecipata liturgia di suffragio è stata portata a Mozzo per la sepoltura. Sabato 11 muore **Zanchi Alessandrina** sposata Gritti di anni 74. Era nata a Torre e risiedeva in via Roma 30. Tante persone hanno pregato per lei nella liturgia.

■ Torna da noi martedì 14 **lo psicologo** Ezio Aceti che traccia con competenza e vivacità il volto del padre dentro l'impegno educativo di una famiglia. In tempi in cui si teme un affievolirsi di questa figura essenziale per la crescita dei piccoli e in cui si vorrebbe annacquare il ruolo del padre e della madre, fino alla confusione del "genitore 1 e genitore 2". E magari anche 3 e 4...!

■ Un buon gruppo di coppie inizia giovedì 16 il percorso in **preparazione al matrimonio** cristiano. Quanto mai opportuno per una rivisitazione delle motivazioni e delle modalità di una scelta decisiva e definitiva per la vita di tanti giovani. Alcune coppie della comunità si pongono accanto ad accompagnare questo cammino, con il sostegno di alcuni 'esperti' che propongono alcune essenziali note per la riflessione su vari aspetti della vita di coppia e di famiglia.

NEL TACCUINO

■ Dobbiamo ampia **gratitudine** a coloro che nel tempo natalizio hanno rivolto un pensiero alla parrocchia, sostenendola perché possa provvedere alle sue necessità e alla solidarietà verso i poveri. Singole persone, famiglie, associazioni come Antincendio, Alpini, s. Martino del Centro Anziani, Circolo L. Sturzo. Il momento economico pur difficile non chiude il cuore di chi è allenato alla condivisione. Un grazie agli Amici della Festa della castagna, in sintonia con Avis e Aido, che hanno offerto ben 2.000 euro per il progetto 'famiglia adotta famiglia'. E al Gruppo Scacciapensieri che ha dato 1.200 euro per l'oratorio.

■ In ricordo della figlia Anna Ferrari i familiari offrono 6.000 euro per sostenere varie opere e attività a favore dei bambini e dei ragazzi. Un defunto ha disposto nel suo testamento di sostenere con 1.500 euro l'attività del nostro Gruppo Missione. E' nostro impegno **ricordare** nella preghiera queste persone.

■ Un grazie bello agli alunni e alle insegnanti della **Scuola statale dell'Infanzia** che hanno fatto pervenire ai sacerdoti e alla comunità un simpatico pensiero augurale per le feste natalizie. Li accompagna il nostro augurio per una serena attività scolastica.

■ In queste settimane persone e famiglie si sono fatte presenti dai **preti** con biglietti augurali e con omaggi vari. Non sempre è stato possibile ringraziare in forma diretta. Il grazie viene raccolto comunque per ciascuna nel ricordo cordiale e nella preghiera.

GF: GRUPPO FAMIGLIA



Sabato 23 novembre un buon gruppo di persone ha colto la proposta del "Gruppo Famiglia - GF" e si è ritrovato in oratorio per una cena. 120 tra genitori e bambini hanno condiviso momenti sereni e familiari, occasione anche per conoscersi. La serata ha visto giochi sia per i bambini che per i genitori, organizzati in collaborazione con la ludoteca di Torre Boldone. La prossima proposta è per domenica 26 gennaio. Per info: gf_torrebaldone@yahoo.it

CI SONO ANCH'IO - Capodanno 2014

*"Non so se è soltanto fantasia o se è solo una follia
quella stella lontana laggiù,
però io la seguo e anche se so che non la raggiungerò,
potrò dire: ci sono anch'io!"*
(Ci sono anch'io - Max Pezzali)

È

questa la canzone che ci ha guidato durante i quattro giorni trascorsi agli Spiazzi di Gromo, con gli adolescenti del nostro oratorio, per vivere insieme l'arrivo del nuovo anno. Perché anche noi, come i

Magi, ci siamo messi in cammino con tanta voglia di partire ma anche con un po' di timore (come chi, 2000 anni fa, si mise a seguire una stella), perché a dire il vero non sapevamo bene a cosa saremmo andati incontro; una volta conclusa questa esperienza, però, ci siamo accorti che, come i per Magi, anche noi, ciò che abbiamo trovato è stato infinitamente più grande di ciò che pensavamo di trovare.

È stata infatti un'esperienza molto intensa che ci ha permesso soprattutto di fare nuove conoscenze e di rafforzare ancora di più le nostre amicizie, attraverso le varie attività che venivano proposte: le giornate passate sulla neve, i giochi organizzati dai nostri animatori e i momenti di svago con il proprio "gruppo Ado". Non solo: non sono mancati infatti i momenti di riflessione, dove abbiamo potuto rileggere la nostra vita e, condividendo qualcosa di nostro, crescere insieme agli altri. La preghiera del mattino e della sera facevano da cornice alla nostra giornata, e la Messa vissuta insieme anche ai ragazzi di altri due oratori, ci ha ricordato che il grazie più grande va al Signore.

Nonostante la nostra sveglia fosse sempre puntata presto e la sera, tra una cosa e l'altra, andavamo a letto tardi, abbiamo vissuto questi giorni pieni di attività con



molta energia e voglia di metterci in gioco; inoltre abbiamo potuto apprezzare la bellezza della natura e dello stare insieme grazie anche ad alcune esperienze diverse dal solito, come la ciaspolata notturna e la salita in seggiovia al rifugio (anche se, inizialmente, erano delle proposte che non ci convincevano, ma ancora una volta abbiamo avuto la conferma che tutto ciò che ci viene proposto è sempre una nuova occasione per divertirsi e crescere insieme).

Questo cammino è stato quindi per noi un modo per chiudere in bellezza un anno ricco di esperienze ed emozioni, e per aprirne uno nuovo nella speranza che sia ancor più costruttivo del precedente; ed è così che quella stella che abbiamo iniziato a seguire un po' titubanti ci ha indicato la strada da seguire per raggiungere la vera felicità: il vivere bene con gli altri.

*"Non so se è soltanto fantasia o se è solo una follia
quella stella lontana laggiù,
però io la seguo e anche se so che non la raggiungerò,
potrò dire: ci sono anch'io!"*

Chiara e Federica





**DON
CARLO ANGELONI**

DON BOSCO IN MEZZO A NOI!

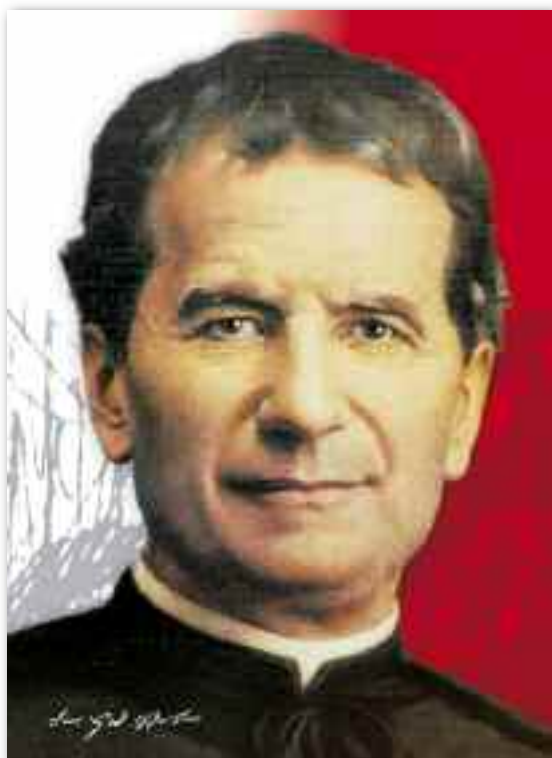
G

ia immersi nel nuovo anno procediamo nel nostro cammino incrociando in questo mese di gennaio il santo dei giovani e degli oratori: Giovanni Bosco.

E così ci sentiamo guidati dentro le faccende quotidiane dai chi ha saputo dare luce e forza a tanti ragazzi che incontrando questo santo hanno saputo scorgere l'orizzonte a cui il Signore Gesù ci chiama a raggiungere, assaporando fino in fondo la grandezza della vita.

Per questo ci fermeremo anche quest'anno dentro la "settimana di don Bosco" per raccogliere occasioni di incontro, preghiera e animazione. Il tema di questi giorni "Don Bosco in mezzo a noi!" trova ispirazione dal fatto che l'urna di san Giovanni Bosco sosterrà nella nostra Diocesi all'inizio del mese di febbraio in occasione del pellegrinaggio che prepara i 200 anni dalla sua nascita nel 2015. Questa presenza ci permetterà di vedere e sentire più vicino questo campione di fede e di vita, punto di riferimento non solo per i ragazzi ma per ogni adulto ed educatore perché la santità è dono e chiamata per tutti. Convinti di tutto questo, camminiamo insieme.

don Angelo



SETTIMANA DI DON BOSCO gennaio 2014

- SABATO 25** ore 20.45 - in oratorio
Serata di animazione per adolescenti
- DOMENICA 26** ore 15 - in oratorio
Ritiro dei cresimandi e incontro con i genitori
- LUNEDÌ 27** ore 18 - in chiesa
S. Messa in memoria dei giovani defunti
- ore 20.45 - in Auditorium
CI SONO ANCH'IO
Incontro per adolescenti, giovani e genitori
- MARTEDÌ 28** ore 20.45 - S. Margherita
Separati e divorziati nella Chiesa
Incontro aperto a tutti con il Gruppo 'La casa'
- MERCOLEDÌ 29** ore 18 - in chiesa
S. Messa in memoria dei sacerdoti e volontari dell'oratorio
- GIOVEDÌ 30** Film di Qualità
- VENERDÌ 31** ore 16.30 - in Chiesa
STOP&GO: Momento di adorazione eucaristica per i ragazzi della catechesi e loro famiglie
- ore 21 - in Chiesa
Adorazione eucaristica comunitaria guidata dal Gruppo Giovani
- SABATO 1 FEB.** ore 15.00 - in oratorio
SFIDA di CALCIO - genitori VS adolescenti
- ore 21 - in oratorio
FILM per ragazzi e famiglie
per 3^a media, adolescenti e famiglie
- DOMENICA 2** S. GIOVANNI BOSCO - Giornata della Vita
ore 10,00 **S. MESSA SOLENNE**
ore 12,30 **Pranzo** per le famiglie in oratorio
ore 15,00 **TOMBOLATA DI DON BOSCO e LANCIO dei PALLONCINI**
ore 19,30 **MC ORATORY'S**
per adolescenti e giovani

VIVA PER LE VOSTRE PREGHIERE

18

Non è più rinchiusa in una cella senza finestre. Da giugno, Asia Noreen Bibi si trova nel carcere femminile di Multan. A sei ore d'auto da Lahore e dalla sua famiglia. Ora questa donna minuta, che dimostra ben meno dei suoi 49 anni, indossa la divisa bianca delle detenute comuni. E come qualunque altra prigioniera ha diritto all'ora d'aria. La prima volta che è uscita in cortile, dopo 27 mesi di isolamento, barcollava, raccontano. Non si sa se per l'impatto con l'esterno o per il timore. Il rischio che il fanatismo si intrufoli fin dietro le sbarre del carcere per colpirla è alto. E le misure di sicurezza - come denuncia la stessa Asia nella lettera scritta a papa Francesco - sono state ridotte. La donna non cucina più da sola i suoi pasti, mangia nel refettorio con le altre, nonostante il pericolo di avvelenamento. In tanti, tra gli estremisti islamici, hanno paura di questa mamma cattolica dal viso gentile e la volontà di ferro. Ma Asia Bibi non odia, né grida né cede. Con voce ferma e serena continua a proclamare la sua innocenza. Non colpevole di aver insultato Maometto quel 19 giugno 2009. Non colpevole, dunque, di blasfemia. Difficile pensare il contrario: la donna che l'accusa, la moglie dell'imam locale, non ha portato una sola prova. Solo voci, illazioni, maldicenze tipiche di una comunità arcaica e isolata. In cui Asia era guardata con sospetto in quanto cattolica e, dunque, diversa. «Non si può bere dalla stessa borraccia di una cristiana», le aveva urlato la sua accusatrice durante il banale litigio che è costato ad Asia gli attuali 1.656 giorni di carcere, una condanna a morte l'11 novembre 2010, poi sospesa per il processo di appello che non è ancora stato fissato.

Nessuno sa se e quando finirà l'incubo giudiziario di questa donna divenuta simbolo, suo malgrado, dell'arbitrarietà con cui viene utilizzata la legge anti-blasfemia per reprimere le minoranze. Per questo, i fondamentalisti non possono accettare che torni libera. A costo di uccidere chi si schiera al suo fianco. È accaduto due volte: al governatore islamico Salman Taseer e al ministro cattolico Shahbaz Bhatti. Asia e chi per lei si batte, però, non rinunciano alla speranza. Il 6 marzo, *Avvenire* ha consegnato all'ambasciatrice pachistana a Roma, Tehmina Janjua, oltre 31 mila firme dei lettori che hanno voluto raccogliere l'appello della mamma cattolica al premier Zardari per farla tornare dai suoi cari. Oggi diffondiamo questa nuova testimonianza. Perché la voce libera di Asia esca dalla prigione di Multan. (Il nostro Notiziario ha pubblicato una precedente lettera di Asia Bibi nel gennaio 2013. N.d. R.)



Lettera a papa Francesco

Nel nome del Signore nostro onnipotente e glorioso, io Asia Bibi vorrei esprimere tutta la mia più profonda gratitudine a Dio e lei, Padre Santo.

Spero che ogni cristiano abbia potuto celebrare con gioia il Natale appena trascorso. Come molti altri prigionieri, anche io ho festeggiato la nascita del Signore nel carcere di Multan, qui in Pakistan.

Vorrei ringraziare la Renaissance Education Foundation che ha fatto avverare il sogno di vivere quel momento insieme a mio marito e ai miei figli, portandoli qui a Multan. Mi sarebbe tanto piaciuto poter essere a San Pietro per Natale a pregare insieme a lei ma ho fiducia nel progetto che Dio ha per me e magari Lui vorrà realizzare il mio desiderio l'anno prossimo.

Sono molto grata a tutte le Chiese che stanno pregando per me e si battono per la mia libertà. Non so quanto potrò andare ancora avanti. Se sono ancora viva è grazie alla forza che le vostre preghiere mi danno.

Ho incontrato molte persone che parlano e combattono per me. Purtroppo ancora non è servito.

In questo momento voglio affidarmi solo alla misericordia di Dio che può tutto. Unicamente Lui può liberarmi. Prego, inoltre, per tutti coloro che lavorano per la mia causa. In questo inverno, sto affrontando molti problemi: la mia cella non ha riscaldamento e non ha una porta adatta per ripararmi dal freddo pungente. Voglia, Padre Santo, accettare i miei migliori auguri per l'anno nuovo. So che lei prega per me con tutto il cuore. E questo mi dà fiducia che un giorno, la mia libertà sarà possibile.

Certa di essere ricordata nelle sue preghiere, la saluto con affetto.

Asia Bibi
sua figlia nella fede

UNA SCRITTURA CHE SI COMPIE

■ di Anna Zenoni



Inizia da questo numero una nuova rubrica. In semplice forma narrativa, liberamente ispirata a passi e personaggi del Vangelo, verranno accesi i riflettori su figure, gesti, episodi che incorniciano la possente, inimitabile figura di Cristo. Il Vangelo dello sfondo, potremmo chiamarlo, con i suoi scorci, i suoi protagonisti minori, fatti avanzare ora in primo piano. Anche se sorge spontanea la domanda: c'è qualcosa nei Vangeli – dopo Cristo, naturalmente – destinato a rivestire solo un ruolo secondario?

Sembra un gregge anche questo paese, adagiato come per il riposo sulle dolci alture della Galilea, con case appoggiate alla roccia di pendici più brulle e altre costruite al limite della macchia, sopra verdi pascoli, a condividere il silenzioso ruminare di una siesta prolungata nel tramonto. In mezzo ad esse chiacchiera la fontana e mormora la sinagoga: risorse per il corpo e per lo spirito.

Davanti alla sinagoga le pietre frusciano di sandali e zampe: passano due giovani pastori con le loro bestie. Gli sguardi vanno istintivamente verso la costruzione rettangolare, rivolta ad oriente.

Il più giovane, forse di undici anni, si rivolge al compagno, di qualche anno maggiore: "Avrahàm, Avi mio, raccontami quello che hai visto ieri qui nella sinagoga. Ci siamo tutti, il sabato, il nostro giorno di festa e di preghiera; ma io devo rimanere ancora in fondo, con le donne, i bambini e gli schiavi, mentre tu sei già davanti con gli uomini, vicino al podio, dove uno dei rabbini solitamente sale a leggere le Scritture, invitato dal responsabile anziano. Su, racconta!".

"Quanta insolita curiosità, Ariel! Ma capisco il perché. Quel giovane rabbì, che fino a poco tempo fa lavorava come carpentiere nella bottega di suo padre Giuseppe, ieri ha lasciato tutti di stucco. Dai, lo conosciamo bene qui a Nazareth, lui e i suoi parenti. E io so che quando lo incrocio per strada e lui mi saluta con quella voce profonda – "Shalòm, Avi" – a me passano tutti i malumori della giornata. E' strano, ma è così. Non hai sentito quando lo "hazzan", l'assistente, che è mio cugino, gli ha porto i rotoli del profeta Isaia perché li leggesse sul podio in mezzo a tutti? Le parole

sembravano uscirgli dal profondo del cuore, invece che dal rotolo, e mio cugino, che sente leggere tutti i rabbì, ha detto che una voce simile non s'era mai udita. Quando ha letto i versi che conosciamo bene, "Lo Spirito del Signore è su di me", io ho capito che non c'era altra verità, in quel momento, altra verità in tutto quel passo, non c'era altra verità rispetto alle parole con cui egli ha concluso, commentando: "Oggi si è compiuta questa Scrittura".

"Ma allora, Avi mio, perché la gente prima ha taciuto, colma di stupore, e subito dopo si è agitata e ha protestato, chiedendo miracoli a conferma? Perché lo ha accompagnato fuori sospingendolo verso il precipizio?". "Non so, Ariel, egli ha detto che nessuno è profeta nella sua patria; percepivo molta ostilità verso di lui, soprattutto da parte di scribi, rabbini, anziani. Forse egli era ritenuto un pericolo, perché cambiava l'idea di quel Dio sulla quale

le erano vissuti e per la quale godevano prestigio. Il rabbì Ieshua annunciava invece qualcosa di bello, una lieta notizia; parlava nel suo commento di un Dio dell'amore e non della legge; di un Dio impegnato a camminare con noi per i viottoli quotidiani fra gli stazzi, disposto a impregnarsi con noi dell'odore di tutte le pecore, soprattutto di quelle più fragili e malate, e non solo dei profumi della sinagoga. Ariel, sai cosa ti dico? Anche se mio cugino che conosce le Scritture non sarà d'accordo, a me piace proprio un Dio così".

I due ragazzi camminano un poco in silenzio; e quando giungono ai loro ovili si accorgono che in tutte le case i fuochi sono già stati accesi; ma in una il braciere risplende come una stella.

(Brano evangelico di riferimento: Luca 4,14-30)



COME UN FIORE DI MALGA

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

Albino Luciani nasce a Forno di Canale (dal 1964 Canale d'Agordo), in provincia di Belluno, il 17 ottobre 1912, da Giovanni e Bortola Tancòn. Ha altri tre fratelli e una sorella. Il papà, dopo aver lavorato dall'età di undici anni in Austria e Germania come muratore, dovrà continuamente emigrare (in Argentina, Svizzera e Francia) per mantenere la famiglia. Albino, a undici anni, dirà al parroco don Filippo Carli di voler farsi prete. Ottenuto per lettera il permesso paterno, entra nel seminario minore di Feltre e nei cinque anni di ginnasio dimostra un'intelligenza brillante. Nel 1928 passa al seminario maggiore di Belluno. Otterrà sempre voti alti, soprattutto in teologia. Il 7 luglio 1935 viene ordinato prete dal vescovo mons. Giosuè Cattarossi. Dopo aver insegnato religione ad Agordo, il vescovo lo richiama in seminario come vice-rettore e professore di teologia dogmatica, di storia dell'arte e di diritto canonico. Nel 1941, per desiderio del vescovo e per interessamento di padre Felice Maria Cappello, gesuita bellunese (allora famoso professore ordinario alla Gregoriana e giurista di fama internazionale, noto soprattutto per essere stato per quarant'anni confessore nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma ed il cui processo di beatificazione è iniziato a Roma ed a Belluno nel 1988) ottiene la dispensa dall'obbligo della frequenza. Il 12 ottobre 1942 sostiene l'esame scritto e quattro giorni dopo quello orale *de universa theologia*, conseguendo brillantemente la licenza. Dopo l'8 settembre 1943 le province di Bolzano, Trento e Belluno, sotto il nome di *Alpenvorland* (zona prealpina) costituirono un territorio

staccato dall'Italia sotto il diretto controllo tedesco. I nazisti razziavano uomini per mandarli a lavorare in Germania, facevano stragi nei paesi considerati sospetti, impiccavano i partigiani (come a Belluno il 14 marzo 1945). Don Albino, prima con mons. Cattarossi, poi col suo successore mons. Girolamo Bortignon, s'impegnerà per salvare il salvabile, compreso qualche fascista dopo la fuga dei tedeschi. Col ritorno della pace riprende gli studi per la laurea in teologia. Discute la tesi *L'origine dell'anima umana secondo Antonio Rosmini* e il 27 febbraio 1947 ottiene il dottorato *magna cum laude*. Lo stesso anno mons. Bortignon lo nomina procancelliere vescovile e gli affida l'organizzazione del sinodo delle due diocesi unite di Belluno e Feltre. L'anno dopo viene promosso provicario generale e direttore dell'Ufficio

Catechistico Diocesano. Nel corso del 1949 organizza sia l'anno della catechesi, sia il congresso catechistico e pubblica un libretto, *Catechetica in briciole* che, insieme ad *Illustrissimi* (una rubrica in cui immagina di dialogare con celebri personaggi del passato), rimane il ritratto più autentico della sua schietta personalità pastorale. Il 15 dicembre 1958 papa Giovanni XXIII lo ordina vescovo di Vittorio Veneto. Come tale risponderà anche lui per iscritto alla consultazione preconiliare e il 25 agosto invierà il suo voto: quanto alla dottrina chiedeva una diffusione più efficace del messaggio evangelico ed una rivalutazione dell'ottimismo cristiano; circa i problemi disciplinari auspicava uno stile di maggiore semplicità. Partecipò intensamente alle sedute conciliari e rimase colpito soprattutto dalla nuova impostazione del problema della libertà religiosa nella



Dichiarazione *Dignitatis humanae*, secondo cui “gli uomini sono spronati dalla loro stessa natura e tenuti per obbligo a ricercare la verità”. In quel periodo si impegnò fortemente a far conoscere e vivere il Concilio ai suoi diocesani mediante lettere, articoli, disposizioni disciplinari e liturgiche, facendo divenire il Vaticano II una scuola di fede e di vita per tutta la diocesi di Vittorio Veneto. Nel



1969, alla morte del cardinale Urbani, Paolo VI pensò a Luciani ed il 15 dicembre lo nominò patriarca di Venezia. Il nuovo porporato, ancora stupefatto per la nomina, entrò in città nella massima semplicità. Niente corteo di gondole per l'ingresso solenne; niente motoscafo personale di rappresentanza, ma spostamenti a piedi o in vaporetto, utili per scambiare chiacchiere con la gente. Visite articolate a tutte le parrocchie, a tutti gli ambienti della città, specialmente a quelli più popolari, come il mercato del pesce. Ai veneziani, abituati da secoli a valutare le personalità nuove arrivate in laguna, piacque molto questo suo modo bonario, semplice e dinamico di proporsi come loro nuovo patriarca. A sua volta Luciani, nonostante i problemi di una città complessa come Venezia sospesa tra passato e presente, che lo impegnavano da mane a sera, riuscì a conservare un invidiabile equilibrio ed un incrollabile ottimismo. Dopo la morte di Paolo VI, avvenuta il 6 agosto 1978, entrò in conclave con altri centodieci cardinali, riunitisi nel

pomeriggio del giorno 25. Tutto faceva pensare ad un'elezione lunga e forse travagliata: invece bastò una sola giornata. Nella sera di quello stesso sabato, alle 19,31, il cardinal Luciani, eletto 263° papa della Chiesa con il nome di Giovanni Paolo I, apparve sulla loggia di S. Pietro per benedire la folla. Non aveva voluto l'incoronazione ed all'inizio aveva rifiutato anche la sedia gestatoria. La mattina del 30 agosto, nell'incontro con il collegio cardinalizio, disse: “Dobbiamo lavorare insieme. Abbiate pietà del povero papa nuovo, che veramente non si aspettava di salire a questo posto. Cercate di aiutarmi. E cerchiamo insieme di dare al mondo uno spettacolo di unità, anche sacrificando qualcosa, alle volte”. Nei 33



giorni passati alla guida della Chiesa cattolica, Giovanni Paolo I diede alcuni segni inconfondibili di un pontificato colloquiale, con un insegnamento espresso in un linguaggio semplice. Parlava con la gente esprimendo il proprio stupore di essere papa. Intanto imparava a conoscere la Curia romana. Studiava l'Annuario pontificio, consultava dossier, conversava con i capi delle delegazioni e degli

altri dicasteri. Faceva lezione di catechismo durante le udienze del mercoledì, dialogando con tutti, soprattutto con i bambini, in modo naturale e insieme imprevedibile. C'è chi ricorda ancor oggi la sua divertita sorpresa nell'udienza generale del 27 settembre, quando il piccolo Daniele Bravo interruppe la logica del suo discorso sull'esortazione ad andare sempre avanti nella vita, dicendogli che lui desiderava invece rimanere sempre alunno di quinta per non lasciare la sua maestra. Ma la notte del giorno dopo, 28 settembre, verso le 23, il papa morì all'improvviso. In mano aveva dei documenti, che si dice costituissero il progetto dei cambiamenti alla Curia romana. Sul tavolino c'era la prima stesura del discorso che di lì a qualche giorno avrebbe dovuto tenere ai gesuiti (e che fu poi rivolto loro dal suo successore Giovanni Paolo II). Albino Luciani era stato eletto perché abbastanza giovane e perché si sperava in un papa solido, capace di progetti di lungo respiro. Invece passò velocemente, come un fiore di malga

del suo Agordino, di cui in un tempo così breve non è stato possibile osservare né la crescita né lo sbocciare dei petali. Però se ne è percepito nitidamente il profumo: di modestia e di generosità, di sorriso, di tenerezza e di bontà. Talora può essere difficile descrivere un profumo, un odore di santità. Ma la gente non si sbaglia. Nell'umile papa, che come ogni italiano aveva il culto della famiglia e la venerazione per la mamma, l'umanità ha respirato qualcosa di nuovo e insieme di antico. Quando il profumo è scomparso sono rimasti, per i molti che lo avevano avvertito, nostalgia e rimpianto. Giovanni Paolo I riposa nelle Grotte Vaticane. Nel 2003 Giovanni Paolo II ha aperto la sua causa di beatificazione. Oggi è *servo di Dio*.

ASSOCIAZIONE SAN MARTINO BIKETRIAL ALLA PALAZZOLO MODERN BALLET PER TELETHON

Il Direttivo ed i Soci della locale Associazione San Martino, al termine di ogni anno sociale, per tradizione ormai consolidata sono soliti andare in gita per scambiarsi gli auguri di Buon Natale e per l'Anno Nuovo che si spera sia sempre migliore del precedente. Quest'anno la meta è stata Fontanellato, una simpatica cittadina in provincia di Parma, che fa parte dei Paesi Bandiera Arancione, un'Associazione di comuni che hanno come obiettivo la tutela e la protezione del territorio mediante uno scambio culturale, artistico ed economico. Di notevole interesse è la Rocca, imponente fortezza del 1300, oggi trasformata in museo con ottime tele del pittore Girolamo Mazzola del '500 detto il Parmigianino. Curioso il mercatino dell'Antiquariato dove viene esposto di tutto, dai prodotti di vecchio artigianato a quelli alimentari locali come il prosciutto crudo, il culatello.

Personaggio famoso è stato il vescovo Guido Maria Conforti, fondatore della Pia Società di san Francesco Saverio per le missioni estere, i cosiddetti Saveriani. Nel 2011 è stato dichiarato santo. Infine il santuario della Beata Vergine del Rosario che vanta una pregevole facciata del 1300. Lì si è celebrata la messa e si è pregato per tutti i Soci, perché siano sempre generosi e disponibili ad accogliere e comprendere chi sta loro vicino, interessandosi in modo fattivo dei suoi problemi. Si sono pure ricordati tutti i Volontari e gli Associati che sono già ritornati nella Casa del Padre.

Presso la scuola Elementare dell'Istituto Palazzolo tutti gli alunni delle varie classi, con i relativi genitori ed insegnanti, hanno avuto l'occasione di ammirare una speciale esibizione di biketrial eseguita da Luca Tombini, vicecampione italiano della sua specialità. Luca ha abitato a Torre Boldone fino ad un paio d'anni fa, ed è stato un ex alunno della Palazzolo, quindi molto volentieri ha voluto porgere gli auguri natalizi ai suoi ex colleghi presentandosi con la sua bici senza sella per dimostrare le sue doti di equilibrismo e di potenza, saltando con sicurezza da un ostacolo all'altro posti fino a due metri di altezza, come fanno gli stambecchi sulle rocce a strapiombo sulle montagne...I presenti, nel seguire le evoluzioni, i salti, le impennate dell'atleta rimanevano a bocca aperta, trattenendo il respiro per le forti emozioni, fino ad esplodere in un prolungato applauso al termine dello show.

Nel 2013 Luca ha partecipato al Campionato Italiano della sua categoria, classificandosi, dopo una decina di gare effettuate in diverse città d'Italia, al 2° posto. Ha partecipato pure ai Campionati Mondiali effettuati in due prove, a Barcellona in Spagna e a Brno nella Repubblica Ceca, classificandosi al 10° posto.

L'appuntamento con lo spettacolo della Modern Ballet di Torre Boldone e con la "Maratona Telethon", come ogni anno organizzato dalla locale filiale di una banca, ha avuto luogo venerdì 13 dicembre presso il Cine-teatro Gavazzeni di Seriate.

Una collaborazione, quella della Scuola di Danza "Modern Ballet" con la "Maratona Telethon", collaudata da oltre 4 anni, dove la Danza si fa protagonista della serata, in atmosfera natalizia, per aiutare la ricerca scientifica!

Lo spettacolo guidato dall'équipe didattica e curato in ciascun dettaglio, dalle musiche, ai costumi ed alla scelta delle coreografie di Serena Brignoli, Serena Panseri, Alice Tombini, Simona Ferrari, Davide Attuati, Erika Zanga ed Alberto Suardi, ha coinvolto con entusiasmo tutti i corsi, dal Jazz, dall'Hip hop, dal Contemporaneo alla Break Dance.



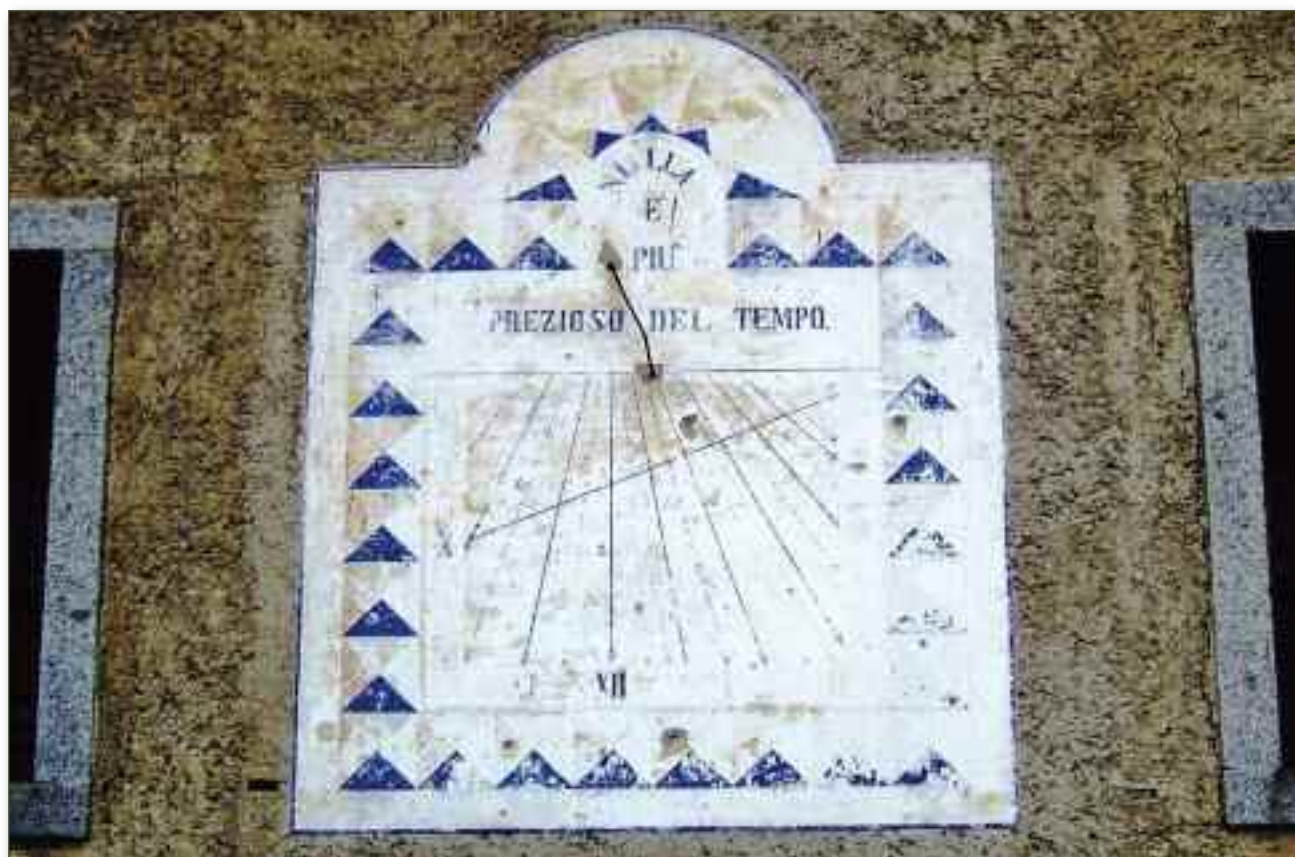
*Incontro per gli auguri
con gli ospiti di Villa Mia*



ALBUM DI FAMIGLIA

- *Nel Tempo di Natale*
- *45°: per un grazie a tutti*





*Signore, insegnaci a contare
i nostri giorni e giungeremo
alla sapienza del cuore
(dal salmo 90)*